

## LE BELVE

Li chiamiamo “animali” perché ritenuti portatori di anima”. Alcuni innocui, altri feroci, vivono nascosti e sempre pronti ad aggredire la preda, scelta tra le più deboli, con la violenza che l’istinto impone. L’assalto non dà scampo ed è sempre orribile, proprio da “belva”. A volte, si mostrano con una certa fierezza e forse per questo le chiamiamo “fiere” (in riferimento alla loro bellezza, e quindi all’essere adatte a fiere e mercati, per il sollazzo dell’uomo); a volte, invece, li chiamiamo “bestie”, con un chiaro senso spregiativo e di superiorità...

Sì, perché siamo noi a giudicare chi ci è “inferiore” e ... non può contestare la nostra ignoranza. Chiedendoci, però, se abbiamo le qualità per arrogarci tale diritto, scopriamo che gli animali, quando uccidono, non solo lo fanno in ossequio alla legge della sopravvivenza, imposta dal sistema evolutivo universale, ma che, si noti bene, non uccidono mai i propri simili! Nemmeno nelle lotte per il predominio nel branco: viene risparmiato il più debole, il perdente che mostra il ventre indifeso, o che si sottrae fuggendo.

Noi, invece, i nostri simili li uccidiamo, indifesi o non: per vendetta, per predominio, per capriccio, persino per ... amore(!?), e, anzi, andiamo inventando ordigni, armi sempre più adatte a guerre sanguinarie contro ... noi stessi. Questa è follia, e dovrebbe far riflettere molto, ma è certamente vero, scontato, che il termine “omicidio”, molto usato nelle “civiltà” dell’uomo, non ha l’omologo nell’incompreso linguaggio animalesco.

Drammatica e assurda conclusione: nessuno dei termini sopra virgolettati è adatto a qualificarci, e questo per ... eccesso di mitezza. Per noi occorrono ben altre qualifiche, da scegliere tra quelle adeguatamente disonorevoli: “perfido”, “malvagio”, “scellerato”, “perverso”, “spietato”, e quante altre del genere.

Sì, quelle che, per vergogna, e per una misera autodifesa (tipica del bambino che ruba la marmellata), riferiamo all’altro, all’“orco”, a Satana! A quella figura immaginaria che ha funzioni simili a quelle del “capro espiatorio” di provenienza biblica! Fantastica invenzione utile per sollevarci dalle nostre responsabilità, e consistente nello scaricarle sull’altro, chiunque esso sia!

Meglio non commentare. La conclusione è amara: in questi casi, il processo evolutivo dell’uomo appare mostruosamente diretto in senso inverso a quello animale. STRAGE DI BAMBINE! La terribile tragedia in quel di Brindisi getta vergogna sull’umanità intera ferita, profondamente lacerata nel suo orgoglio.

Se il mio cane ne avesse coscienza, mi lascerebbe all’istante, e mai più mi guarderebbe con quei suoi occhi buoni e fiduciosi, scevri da malizia, inganni, perfidie, vigliaccherie, satanismi. Insomma, occhi ... da animale.

L. A.